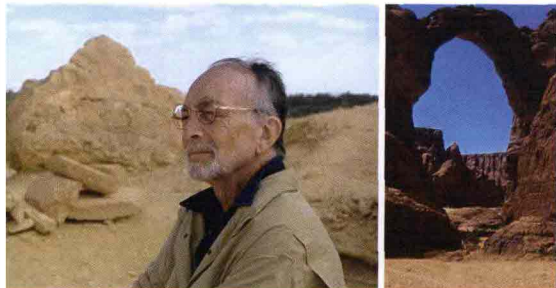
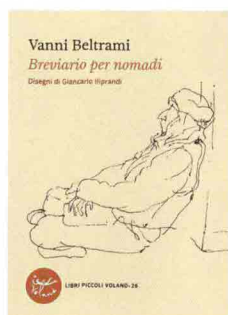


GO PERSONAGGIO



Emozione deserto. Sopra, Vanni Beltrami in viaggio nella sua amata Africa e una foto scattata da lui nella regione dell'Ennedi, in Ciad (a destra). Sotto, uno dei disegni di Giancarlo Iliprandi che illustrano il libro di Beltrami e, in basso, ancora due foto dall'archivio dell'autore: dune nel deserto e un bambino nell'oasi Kaouar, in Niger.



Biblioteca
Vanni Beltrami è africanista e autore di varie pubblicazioni: il suo grande classico è la raccolta di citazioni e aforismi **BREVARIATO PER NOMADI** (con le illustrazioni di Giancarlo Iliprandi, Voland, 10€). Suoi anche **DESERTO VIVO** (Franco Angeli, 23€) e **NIGER, TUAREG E ALTRE GENTI DEL DESERTO** (Polaris, 27€).

VANNI BELTRAMI

È L'AUTORE DI UN LIBRO CULT DEI VIAGGIATORI ORA RISTAMPATO IN UNA NUOVA VESTE EDITORIALE. **HA INCONTRATO L'AFRICA DA MEDICO E NON L'HA MAI PIÙ LASCIATA. ALMENO CON IL CUORE** di Beba Marsano

Un libro ispirato dal caso, da annotazioni sparse. E da un grande amore per la scoperta lungo i sentieri del mondo. Nasce così il *Breviario per nomadi* di Vanni Beltrami, medico, africanista e ricercatore, ripubblicato da Voland in una nuova edizione con i disegni di Giancarlo Iliprandi. È diviso in quattro sezioni, corrispondenti alle quattro azioni fondanti dell'arte del viaggio - andare, vedere, sentire, ricordare - ed è un'antologia di perle di saggezza nomade: da Erodoto, padre della storiografia, a Ferlinghetti, guru della beat generation, dalla Yourcenar a Saint-Exupéry e Calvino. Tutti accomunati dalla riflessione sulla ragione che dall'alba dei tempi spinge l'uomo a solcare territori fuori e dentro di sé.

Che cosa l'ha spinto a decidere di dare alle stampe il Breviario?

Nel corso dei miei viaggi avevo un grosso quaderno su cui appuntavo ciò che mi colpiva: citazioni, massime, aforismi, proverbi. Un giorno ho dato loro un ordine e ho visto che poteva venirne fuori qualcosa di buono.

Che cosa cerca nel viaggio?

Per tutta la vita ho cercato un'alternativa alla professione di chirurgo e docente universitario, una via di fuga dagli spazi chiusi, e spesso dolorosi, di una sala operatoria o di un'aula. Viaggiare, ancora oggi, significa per me collezionare scoperte ed emozioni al di fuori dell'ambiente abituale di vita e lavoro.

Lei è un africanista. Che cosa trova di più e di diverso nell'Africa rispetto agli altri continenti?

Una maggiore autenticità della gente, onestà morale, bellezza della natura, dei suoi spazi immensi e dei suoi assordanti silenzi. Oltre alla possibilità di trovarsi con se stessi, senza alcuna interferenza.

Quando ha incontrato la sua amata Africa per la prima volta?

Intorno ai 30 anni, in Nigeria, su invito di un'organizzazione umanitaria per lavorare due mesi in un ospedale nella savana. Lì ho imparato a operare senza assistenti e conosciuto la solitudine gloriosa dei paesaggi africani. Lì ho incominciato a interessarmi di antropologia dei popoli nomadi e a trasformare la vocazione di medico in quella di ricercatore-viaggiatore.

Quali sono i suoi luoghi del cuore?

Il deserto del Sahara, con le montagne dell'Hoggar in Algeria e del Tibesti nel Ciad. Tra i luoghi abitati, Agadez, nel sud del Niger, città tuareg dal fascino antico e tribale, dove tornerei anche domani.

Chi considera come il più illuminato viaggiatore di ogni tempo?

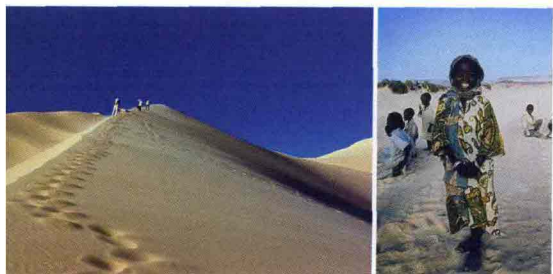
Marco Polo, seguito da Cristoforo Colombo.

Il più bel libro di viaggio?

Che ci faccio qui? di Bruce Chatwin, uno dei più grandi viaggiatori del '900. Poi le note di viaggio di Henri Lhote, funzionario francese che dagli anni Trenta ai Sessanta esplorò il Sahara, in regioni rimaste fino a quel momento inaccessibili.

Quali sono i prossimi orizzonti da esplorare? Ha un progetto, o desiderio, per il prossimo futuro?

Non provo desiderio né curiosità di uscire dai miei orizzonti africani. Un Paese per me ancora da scoprire e in cui andrei volentieri è la Namibia. Ma per il momento viaggio con la fantasia fra le mie case di Ponza e delle Dolomiti.



MCT - 26